

TALÌ – giugno 2020

LA VITA! NASCERE A TALÌ

La volta scorsa vi ho parlato di come si vive la morte nella cultura Mundari. Stavolta vi racconto come si nasce.

Come potete immaginare la maggior parte dei parti avviene a casa, ma c'è nel nostro "ospedale" un reparto maternità con un'ostetrica e due levatrici locali...ovviamente niente che si avvicini neanche lontanamente ai nostri reparti maternità, due o tre letti con il materasso rivestito di



Assunta con Francesco di una settimana

plastica e niente lenzuola, se le vuoi te le porti da casa...e poi, come in tutti gli ospedali qua in Sud Sudan, non esiste il "servizio mensa", chi viene ricoverato si porta qualcuno da casa con pentola e farina che cucinerà un po' di polenta...poi, siccome questa accompagnatrice sarà di sicuro una donna, lei verrà con i suoi bambini...quindi le stanze di ospedale sono di solito molto affollate. In ogni caso quest'ultimo aspetto non ha molto a che fare con il reparto maternità, visto che lì la "degenza" è di solito molto rapida.

Vi racconto solo alcuni episodi legati al parto, giusto per darvi l'idea di come si nasce a Tali.

A Juwan è capitato che il momento di partorire è arrivato di notte. Lei era sola a casa perché la mamma e sua sorella erano a Terekeka e non avevano intenzione di tornare molto presto. Allora ha chiamato Peter, un "amico di famiglia" che l'ha portata all'ospedale. All'ospedale, di notte, non c'è nessuno del personale, i pazienti ricoverati...si spera che dormano senza problemi... quindi

Peter è andato a chiamare Sarah, l'ostetrica, a casa sua. Lei è venuta, ma c'era un altro problema: in ospedale non c'è la luce, perché il generatore è rotto da molto tempo e quindi non c'è energia (d'altra parte non c'è neanche la sala operatoria o altri macchinari che abbiano bisogno dell'energia elettrica...per questo dico che lo chiamiamo "ospedale" per modo di dire...). Anyway, Peter è venuto in missione a chiedere alcune candele per fare luce...capito? Juwan si preparava a



Juwan e il suo bambino

partorire al lume di candela...potrebbe sembrare persino romantico! ...poi invece il bambino ha aspettato ed è nato al mattino.

Ad un'altra mamma è capitato che, siccome qui le donne lavorano fino all'ultimo anche quando sono incinte, lei stava andando al pozzo con la sua tanica per prendere l'acqua. Quando è stata vicino al pozzo, vicino alla missione, ha avuto le doglie. Si è fermata e si è seduta per terra, alcune donne che stavano pure andando al pozzo si sono fermate, hanno capito la situazione, una è andata a chiamare Sejerina, la levatrice del posto, le altre intanto hanno portato la mamma sotto un albero all'ombra. Una di loro è venuta a prendere qualche telo in missione e quando è arrivata Sejerina la mamma ha partorito...lì sotto l'albero...poi dopo un po' si è alzata, qualcuna le aveva intanto preso l'acqua al pozzo, così l'hanno accompagnata a casa...partita da casa per andare al pozzo è tornata con l'acqua e anche il bambino!

Anche Monika, la cuoca della missione, ha lavorato fino all'ultimo durante la gravidanza. Quel giorno ha cucinato come sempre, poi ci ha detto che non ce la faceva a lavare i piatti perché le erano cominciate le doglie...è andata a casa e ha partorito!

Un'altra volta invece ci è capitato che sr Chiara doveva andare a prendere delle medicine in ospedale. Ha telefonato a Sarah, l'ostetrica, e lei le ha detto che stava facendo partorire una mamma, che venisse pure, quindi, tra mezz'oretta. Io l'ho accompagnata in macchina, per trasportare le medicine. Quando siamo arrivate la mamma aveva appena partorito ed era seduta sul letto, con le altre donne della famiglia che l'avevano accompagnata e che lavavano il bambino. Sarah e Chiara hanno trafficato un po' per organizzare le medicine, 20 minuti non di più, nel frattempo la mamma si era già ripresa e tutte loro si sono avviate a casa, a piedi ovviamente, in fila indiana come si usa camminare qua, la neomamma e le altre donne, con il bambino appena appena nato infagottato in braccio.

A volte, purtroppo, sorgono complicazioni che è difficile risolvere nelle condizioni che vi ho descritto. L'unica possibilità resta allora quella di portare la mamma all'ospedale del CUAMM a Lui, 90 km da qua. Essendo l'ospedale sprovvisto di un'ambulanza, di solito vengono a chiedere la macchina in missione. Il viaggio richiede almeno 2 ore se tutto va bene, se la strada è buona, senza troppa acqua, e se i ribelli che di solito stazionano in quella strada ti lasciano passare...molte volte è un miracolo che tutto vada bene...come è comunque un miracolo ogni vita che nasce un bambino!



Monika al lavoro in cucina con il pancione

I CHIERICHETTI

I chierichetti mi fanno morire!

Questo servizio nella comunità cristiana è preso molto sul serio, essere “altar servant” è uno “status” molto ambito e di cui andare molto fieri. Io devo confessare che non ho mai seguito il gruppo dei chierichetti in Italia, per cui non so come lo vivono i bambini italiani, ma vedere come lo vivono i bambini mundari mi ha sempre colpito...come tante altre cose del resto.

Per diventare chierichetti è necessario fare un corso che è anche una catechesi.

Di solito lo gestiscono i chierichetti più grandi insieme con sr Anastasia che è la loro responsabile. È un corso impegnativo perché prevede la frequenza per almeno 2 settimane tutte le mattine, l'intera mattina, di solito durante le vacanze tra un “term” e l'altro della scuola. E ovviamente prevede anche un esame finale e poi l'ammissione solenne durante la celebrazione della Messa domenicale in Parrocchia.

La cosa più curiosa per me sono le prove, che poi comunque si ripetono periodicamente per tutto l'anno. Per fare le prove del servizio di altar servant il gruppo celebra (per finta) una messa intera. Forse fanno così anche in Italia...ma la cosa curiosa è che il gruppo deve ricoprire tutti i ruoli e tutti i momenti della messa vera, per cui c'è chi fa il prete e i due o più che fanno la prova, ma c'è anche chi fa il coro, chi legge le letture, chi fa la “Legion of Mary” (le donne addette al “servizio d'ordine” durante la messa), chi legge le preghiere, chi fa il fedele normale...e niente viene tralasciato, non è che si fa finta per esempio di leggere la lettura o di fare il canto, no, si legge e si canta tutto come nella messa normale, c'è pure chi dà gli avvisi finali!



...le prove della messa...

E ovviamente non può mancare la bacchetta!!! ...maria santa...questa è onnipresente! E quindi deve esserci il “castigamatti” che segue tutto e se sbaglia: ZACK due bacchettate sulle gambe! ...robe da matti...ve li vedete ‘sti bimbi che stanno imparando ma se non stanno attenti se le prendono pure? E nessuno si lamenta...perché questo è lo stile ovunque: a casa, a scuola e anche in chiesa: nessuno sfugge alla bacchetta. Anasty però è riuscita a cambiare

qualcosa, non ad eliminare le punizioni, quello non si può proprio, ma almeno a trasformarle: adesso chi sbaglia o trasgredisce le regole non si prende due bacchettate ma avrà un lavoro “socialmente utile” da fare: tagliare l'erba intorno alla chiesa, pulire i banchi o l'esterno, scopare la

sacrestia, lavare i vestiti dei chierichetti, ecc. Allora a volte li vedi arrivare a casa nostra baldanzosi, gli chiedi cosa vogliono e loro: "Siamo venuti a prenderci la punizione!" ...felici! ...ditemi se non sono una meraviglia...

Bisogna dire, comunque, che tanto sono inflessibili riguardo alle punizioni in certi casi (perché sono loro stessi a valutare i casi), tanto sono comprensivi in altri. Il loro servizio prevede dei turni per cui due di loro sono presenti tutte le mattine alla messa delle 7. Se sono in ritardo o se non vengono ovviamente gli tocca la punizione e non si discute. C'è qualcuno di loro, però, che ha una situazione familiare difficile, per esempio c'è Mandela che è orfano e vive con suo fratello il quale non vuole che frequenti la chiesa e se sa che ci viene lo picchia. In questo



...le prove della messa...



...le prove della messa...

caso il gruppo è molto comprensivo e sa che non può chiedere a lui quello che si chiede a tutti gli altri. Così pure in tempo di raccolto c'è molto lavoro da fare nelle famiglie, per cui i bambini devono lavorare dalla mattina presto prima di andare a scuola, anche in questo caso sanno che non si può essere rigidi nelle regole come di solito. Questi bambini sono abituati a una vita dura e ad essere trattati con durezza, per cui è sempre uno stupore per noi vedere come sanno esprimere a volte una comprensione e una tenerezza che di fatto non ricevono quasi mai dagli adulti...la sfida,

per loro come per noi, è riuscire a conservare un cuore capace di empatia...

ISAAC MALESH...MABOR...ABDALLAH

Lo vedete questo bimbo...è il più piccolo di tutti in Nursery, ma come vi ho raccontato altre volte a proposito di questi bimbi, ha già un suo caratterino con cui devi fare i conti, per niente remissivo...qui essere bambini ha tanti significati, ma quasi mai quello della "debolezza".

Il suo nome è....ecco, appunto, il suo nome è la questione.

Partiamo dall'inizio: quando la sua mamma Sarah è rimasta incinta non era sposata e questo, anche se è molto frequente, è un bel problema per il fatto che poi è molto difficile mettersi d'accordo sulle mucche



Isaac Abdallah

da pagare per la dote da parte del marito. La reazione della mamma di Sarah (il papà non c'è da molto) alla notizia è stata violenta: ha bruciato la casa! ...è vero che era anche ubriaca, ma non l'ha presa bene...



Sarah e Malesh alla celebrazione del nome

In ogni caso la gravidanza è andata avanti e il bambino, con non poche difficoltà su cui sorvolo (ma vi assicuro che è un miracolo se è vivo), è nato. La consuetudine qui è che dopo circa 5-8 giorni dalla nascita si "presenta" il bambino e gli si dà il nome. La famiglia invita un po' di gente a casa, parenti e amici, e presenta il bambino o la bambina. In quell'occasione la nonna materna sceglie il nome, quello "locale", poi quello "cristiano" si sceglierà al momento del battesimo. La nonna quella volta ha scelto per il bambino di Sarah il nome Malesh. Malesh significa "mi dispiace" in arabo...e io subito ho pensato: non vorrà mica dire che le dispiace che sia nato! Invece no, lo ha scelto per dire: mi dispiace di aver bruciato la casa...

Al battesimo poi la mamma ha scelto il nome Isaac.

Sarah adesso è insegnante nella nursery, per cui abbiamo iscritto anche Isaac Malesh.

Una mattina, durante l'appello, Sarah mi dice: "Vedi sister, non mi risponde...da quando ha saputo il significato del suo nome non lo vuole più e non mi risponde quando lo chiamo Malesh! Allora gli ho cambiato il nome e gli ho dato Isaac Mabor, ma niente, non vuole neanche quello e continua a non rispondere. Non mi resta che far scegliere a lui...". Allora gli abbiamo chiesto che nome avrebbe voluto e lui ha risposto: Abdallah. ...bene...correggiamo per la terza volta il foglio di iscrizione e la lista dei bambini e la maestra continua con l'appello: "Isaac Abdallah", e lui: "Present!".

....no varda...mi moro....

L'INIZIAZIONE

Ogni società ha i suoi modi per segnare il passaggio all'età adulta. I Mundari, come molte altre tribù in tutto il mondo, hanno il rito dell'iniziazione.

Qui tra i Mundari l'iniziazione è solo maschile, consiste in un tempo di "formazione intensiva" per i ragazzi nell'età dell'adolescenza (16-18 anni). Ognuno è libero di aderirvi quando lo decide...bè, libero...a dire il vero se



I ragazzi quando vanno a cantare nelle case per raccogliere cibo.

non fai l'iniziazione non sei considerato "adulto" nella comunità e quindi quando ci saranno le questioni da discutere e le decisioni da prendere non avrai diritto di parola, inoltre nessuno ti riconoscerà il rispetto che si deve agli adulti...quindi praticamente nessuno rinuncia a farla.

Il periodo dell'iniziazione dura circa 3 mesi nei quali i ragazzi si ritirano in gruppo nella foresta sotto la guida di un formatore scelto dalla tribù. Ovviamente la maggior parte degli



Quando decantano la bellezza delle loro mucche

insegnamenti che sono dati resta segreta, fa parte delle conoscenze "segrete" della tribù. Vi racconto solo questa cosa per farvi capire quanto è forte l'impegno a questa segretezza: quando stavamo costruendo la nostra casa, avevamo sentito che esistono una pianta e anche un'erba che allontanano i serpenti. Volevamo quindi capire quali erano per piantarle nel nostro compound in modo da essere un po' protette. Parlandone in comunità, p. Albino, comboniano sud sudanese che abitava con noi, ci ha detto: "Io so quali sono!". Noi felici gli abbiamo detto: "Wow! E quali sono?",



Quando attraversano il villaggio...tutti in fila con i loro bastoni

e lui: "Non posso dirlo, è un segreto della mia tribù!"! Capito? Neanche anni di vita religiosa, fuori dall'ambiente e dalla logica tribale, erano bastati a indebolire questo senso di appartenenza che lo impegnava anche alla segretezza riguardo i "saperi" della sua tribù!

Alcune cose a cui sono addestrati però, quelle marginali evidentemente, le sappiamo. Per esempio gli si insegna a uccidere e "macellare" una capra o una mucca. Poi li si addestra a stare alcuni giorni senza mangiare così

come a mangiare fino a non riuscire a piegarsi...bizzarro penserete voi...in realtà serve, perché è tutt'altro che inusuale non avere da mangiare per più giorni, nei periodi dell'anno in cui c'è fame perché le scorte dell'anno precedente sono finite e il nuovo raccolto non è ancora pronto, ed è vitale riuscire a mangiare tutto quello che hai quando ce l'hai, perché non è detto che ci sia anche domani.

L'iniziazione si fa di solito nei mesi da settembre in avanti, perché più o meno in agosto c'è il raccolto ed è il tempo migliore per non aver problemi di cibo...perché questi ragazzi devono mangiare! Il "finanziamento" dal punto di vista del cibo è vario, un po' lo offre la comunità, poi quando finisce il gruppo dei ragazzi viene in villaggio e si ferma nelle case a cantare, e le famiglie sanno che devono offrire qualcosa, una capra o un secchio di sorgo o bagigi o qualche gallina o una zucca, a seconda di quello che hanno. Quando hanno fatto una "spesa" discreta se ne tornano in isolamento in foresta.

Verso la fine del periodo cominciano a venire in villaggio un po' più spesso. Poiché alla fine dell'iniziazione sono considerati "uomini" a tutti gli effetti, lo scopo di queste uscite è far colpo sulle ragazze. Arrivano in gruppo con i loro lunghi bastoni (tipici, qui nessun uomo cammina senza un bastone che può sempre servire per difendersi o attaccare...) e si fermano quando incontrano dei gruppetti di ragazze, al pozzo di solito. Cantano le loro canzoni finché le ragazze non gli regalano un braccialetto o un pendaglio da attaccare alla sommità del bastone. Poi loro faranno suonare questi "gioielli" guadagnati agitando il bastone, per evidenziare l'apprezzamento ricevuto. Un'altra delle performance in cui si esibiscono, sempre per far colpo sulle ragazze, è proclamare a voce altissima le caratteristiche delle loro mucche: la forma delle corna, il colore, la pezzatura...perché come sapete la dote per il matrimonio si paga in mucche e più sono, più belle sono, più tu sei un buon "partito".

Al termine dell'iniziazione, quindi, i ragazzi sono considerati uomini. A casa devono avere una



un momento di relax...

capanna per conto loro, non possono più fare alcuni lavori tipici delle donne e dei bambini, come andare a prendere l'acqua al pozzo o la legna nella foresta. Hanno diritto al "rispetto" che è dovuto agli uomini adulti, per cui per esempio non gli si può dare ordini...e capirete che questo provoca non pochi problemi quando questi ragazzi sono ancora a scuola. Perché, come dicevo, l'età in cui fare l'iniziazione è variabile, così come è molto differenziata l'età degli studenti nelle classi, visto che non tutti iniziano la scuola alla stessa età e hanno lo stesso percorso. Per cui se

decidono di fare l'iniziazione durante la scuola, a parte perdere mesi di lezione, quando tornano si sentono superiori ai loro compagni, non accettano più di essere messi sullo stesso piano, così come non accettano più molte regole della scuola, perché adesso loro sono uomini! Immaginate poi se possono accettare regole o direttive da sr Anastasia che è pure donna! Così ogni anno c'è il problema di come reintegrare questi ragazzi nel percorso scolastico dopo l'iniziazione e, come succede spesso qui, si accendono conflitti a volte pesanti, magari per sciocchezze, ma per il fatto che loro devono far valere la loro nuova dignità di uomini!

...essere uomini...un concetto molto diverso da quello che abbiamo noi...